3. Piste per l'approfondimento

3.1. Il giudizio degli scribi [v. 22]

Dopo aver precisato l'identità dei personaggi [nota BJ a Mt 2,4], riflettere su come definiscono Gesù e la sua opera [vedi anche nota BJ a Mt 12,24].

3.2. Le argomentazioni di Gesù in risposta agli scribi [vv. 23-29]

a) La reazione di Gesù [v. 23a]

Gustare il modo con cui Gesù reagisce all'accusa dei suoi avversari, considerando l'azione che compie alla luce di Mc 3,13.

Come Mc 4,10-12 ci prepara a inquadrare il discorso che si accinge a fare?

b) La dimostrazione dell'assurdità dell'accusa [vv. 23b-27]

♦ Esaminare i vv. 23b-26 per precisare:

∗ il senso della domanda iniziale [v. 23b]

∗ il concetto affermato da Gesù [vv. 24-25]

∗ l'assurdità dell'applicazione di tale logica all'agire di satana [v.26].

Difatti, come apparirebbe satana?

Chi invece è [nota BJ a Gb 1,6] e cosa è forsennatamente impegnato a fare [Gb 2,3; anche 1 Cr 21,1 e nota BJ; 1 Pt 5,8]?

♦ Dopo aver considerato il v. 27 per cogliere quale logica invece governa i rapporti tra gli uomini, meditare:

∗ Is 49,24-26 per vedere come questa logica è applicata dal Signore

∗ Is 53,11-12 per vedere per mezzo di chi il Signore realizza il suo piano

Quale uomo incarna tale promessa [Gv 1,33; Lc 4,18]?

3.3. La rivelazione [vv. 28-29]

Dopo aver puntualizzato cosa afferma Gesù nel v. 28, riflettere sulla "contraddizione" del v. 29, precisando:

∗ Qual è la bestemmia contro lo Spirito Santo [vv. 22.30]

∗ Cosa, con tale affermazione, si rifiuta di riconoscere [Lc 4,14; Mt 12,28]

∗ Questa mancanza di riconoscimento:

- cosa comporta [Mt 2,10; anche At 5,31]
- e, dunque, cosa impedisce di fare [Gv 3,16-17]

Come spiegare ora l'espressione del v. 29: *"non avrà perdono in eterno"*?

"Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo".

[1 Cor 12,2-3]

3° Tema

CHI E' GESU'

Fascicolo 2

Mc 3,22-30

Chi è Gesù per gli scribi

e

come Gesù li educa

Laboratorio NICODEMO

Anno 2004

Lectio di Mc 3,22-30
Chi è Gesù per gli scribi e come Gesù li educa
[Scheda n° 8]

[22]Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, *dicevano:* "Costui *è posseduto* da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni".

[23] Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: "Come può satana scacciare satana?
[24]Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi ; [25]se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi.
[26]Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire.
[27]Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa.

[28]In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; [29]ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non avrà perdono in eterno; sarà reo di colpa eterna".
[30]Poichè dicevano: "E' posseduto da uno spirito immondo"

1. La lettura "attenta" dei brani

♦ I personaggi

a) Chi sono

∗ gli scribi di Gerusalemme

∗ Gesù, che non è nominato. Come abbiamo già avuto modo di vedere, negli affronti a Gesù, Marco evita di riportare il nome (l'essenzialità) di Gesù.

∗ Gli altri personaggi evocati

- dagli scribi
  - Beelzebul, il principe dei demoni - demoni
- da Gesù
  satana – nessuno – l'uomo forte
  - i figli degli uomini – lo Spirito Santo
  - l'innominato che perdona?

b) Cosa fanno (i verbi)

♦ Gli scribi: erano discesi – dicevano

♦ Gesù: chiamatili - diceva

Gesù in risposta agli scribi [vv. 23-29]						**La chiave interpretativa della rivelazione [v. 30]**
La dimostrazione dell'assurdità dell'accusa [vv.24-27]				***La rivelazione [vv.28-29]***		
Le parabole del regno e della casa		La parabola dell'uomo forte				
Le situazioni e le conseguenze	La morale	Cosa nessuno può fare	*"se prima"*	Cosa sarà perdonato	Chi non avrà perdono	

2. La rilettura del brano e la sua struttura

Il giudizio degli scribi [v. 22]			**Le argomentazioni di**	
Da dove vengono	***Cosa dicono di Gesù***		***La reazione [v. 23]***	
	Chi è	Cosa fa ossia: da chi è mandato	Cosa fa e come parla	L'interro gativo

c) Cosa dicono

∗ Gli scribi

Accusano Gesù di essere posseduto da Beelzebul e di scacciare i demoni per mezzo del principe dei demoni

∗ Gesù

Pone l'interrogativo: come può satana scacciare satana? –

Dimostra, con le parabole del regno diviso, della casa divisa, dell'uomo forte, l'assurdità dell'accusa –

Rivela che tutti i peccati saranno perdonati, ma che il peccato contro lo spirito santo non avrà perdono in eterno.

2. La rilettura del brano e la sua struttura

♦ Come è stato detto nell'introduzione a Mc 3,20-21.31.35, gli studiosi sono generalmente concordi nel dire che il pesante giudizio degli scribi su Gesù, *"è posseduto da Beelzebul"* [v. 22], rende esplicito il pensiero dei parenti di Gesù espresso nel versetto 21: *"é fuori di sè"* perchè la pazzia è considerata uno dei segni della possessione diabolica.

Così la risposta che Gesù dà agli scribi in questo brano diventa anche la risposta data ai suoi parenti.

♦ Gesù reagisce all'accusa degli scribi chiamandoli a sè e ponendo una domanda, che costituisce il tema della sua argomentazione in parabole, con cui dimostra l'illogicità della loro accusa.

∗ Conclude poi il suo discorso con una rivelazione a carattere universale sul perdono dei peccati e su chi non avrà perdono in eterno.

∗ La nota del v. 30 offre la chiave interpretativa delle parole di Gesù sul peccato contro lo Spirito Santo.

Possiamo assegnare al brano la seguente struttura:

∗ v. 22: Il giudizio degli scribi

∗ vv. 23-29: Le argomentazioni di Gesù in risposta agli scribi

- v. 23: la reazione
- vv. 24-27: la dimostrazione dell'assurdità dell'accusa:
  - vv. 24-26: le parabole del regno e della casa
  - v. 27: la parabola dell'uomo forte
- vv. 28-29: la rivelazione

∗ v. 30: La chiave interpretativa della rivelazione di Gesù

3. Piste per l'approfondimento

3.1. Il giudizio degli scribi [v. 22]

a) Da dove vengono.

Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme,

Si tratta della delegazione ufficiale mandata da Gerusalemme in Galilea [vedi anche nota BJ a Mt 2,4].

Evidentemente l'opera missionaria di Gesù e i contrasti con le autorità religiose ebraiche prodotti da tale opera hanno varcato i confini regionali e sono giunti al Sinedrio di Gerusalemme, il livello più alto della gerarchia ebraica, che ha emesso la sua sentenza su Gesù, che gli scribi si accingono a dichiarare.

b) Cosa dicono di Gesù

Il sinedrio dice che Gesù *"è' posseduto da Beelzebul e scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni"*.

"Beelzebul", significa: "Baal il principe" [anche nota BJ a Mt 12,24] o "signore delle dimore".

Nel brano è identificato con satana e con l'uomo forte [vv. 23b.26.27].

Gli scribi, dunque, accusano Gesù di essere un indemoniato (anche: stregone, falso maestro, seduttore), inviato da Beelzebul per scacciare i demoni con la sua stessa forza.

3.2. Le argomentazioni di Gesù in risposta agli scribi [vv. 23-29].

3.2.1. La reazione [v. 23]

a) Cosa fa e perchè

Ma egli, chiamatili,

Letteralmente l'espressione greca è: *chiamare a sè*, lo stesso verbo usato nella chiamata dei Dodici [3,13], cioè: Gesù chiama a sè coloro che lo considerano loro nemico con lo stesso atteggiamento con cui "*chiamò a sè quelli che egli volle*" per costituire il gruppo apostolico.

Possiamo contemplare l'atteggiamento amorevole di Gesù per i suoi nemici: li "*chiama a sè*" per stabilire una relazione intima con essi, così che, approfondendo la sua conoscenza, abbiano ad accorgersi dell'errore in cui sono caduti e convertirsi.

Gesù, che dirà a quelli che lo ascoltano: "*Amate invece i vostri nemici*" [Lc 6,35], non può che essere il primo a dimostrare come porsi davanti a chi si pone di fronte a lui in qualità di nemico!

♦ Il gesto di Gesù, finalizzato all'offerta al nemico di una conoscenza più approfondita della sua persona, ci fa capire che egli non si accinge a elaborare una difesa dall'accusa mossagli, ma a dare ragione della verità che è in lui per la conversione di tutti quelli che la vogliono accogliere.

Pietro esorterà ogni credente ad avere lo stesso atteggiamento di Gesù e la sua stessa passione per far risplendere la giustizia, rendendo ragione a chiunque della propria speranza nella verità.

Che cosa mi colpisce?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

GLI STRUMENTI

Scheda n° 8 - Partecipanti

Chi è Gesù per i gli scribi e come Gesù li educa

1. La lettura "attenta" di Mc 3,22-30

[22]Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni».
[23]Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: «Come può satana scacciare satana?
[24]Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; [25]se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi. [26]Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire.
[27]Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa.
[28]In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; [29]ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna».
[30]Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito immondo».

♦ ***I personaggi:***

Chi sono	Cosa fanno	Cosa dicono
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....

Difatti, dirà: *"E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.*
Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. È meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male" [1 Pt 3,14-17].

Possiamo considerare queste parole come:

∗ il grande insegnamento sulle relazioni che il discepolo di Gesù è chiamato a instaurare con coloro che gli sono nemici: non si tratta di contrattaccare muovendo accuse all'avversario (Gesù ne avrebbe non poche da muovere agli scribi), ma di dare ragione della speranza per la giustizia che è in noi, con dolcezza, rispetto e rettitudine perchè "*il male lo si vince solo col bene*" [vedi anche Rm 12,19-21];

∗ il programma attuativo dell'opera di evangelizzazione e di trasmissione della fede, il "caso serio" che, con grande fervore, il Cardinale Tettamanzi pone all'attenzione della Chiesa di Milano per il triennio 2003-2006 ("Mi sarete testimoni"): con coraggio e con rinnovato vigore bisogna rendere ragione della propria speranza perchè questa è la via della beatitudine.

♦ *"Diceva loro in parabole"*.

Le parabole sono parole di rivelazione che Gesù pronuncia pubblicamente, riservandosi, però, di darne una privata spiegazione a coloro che si radunano attorno a lui, come Marco annota ancora in Mc 4,34: *"Senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa"*.

Gesù, dunque, dona agli scribi immagini e similitudini che hanno lo scopo di scuotere il loro cuore per spingerli a instaurare un dialogo con lui per farsi spiegare il senso delle parabole ed essere introdotti nel mistero del regno di Dio.
Difatti, la differenza tra "*i suoi*" e "*quelli di fuori*" non sta nella comprensione delle parabole perchè entrambi non capiscono, ma nel fatto che i suoi chiedono spiegazione a Gesù, mentre quelli di fuori pretendono di interpretarle con le proprie categorie di pensiero, affidandosi a se stessi [vedi ancheMc 4,10-12].

b) L'interrogativo

Come fa molte volte in dispute di questo genere, Gesù risponde con una domanda, *"Come può satana scacciare satana?*, che va direttamente al cuore della questione, anticipando il senso delle immagini che subito dopo offrirà agli scribi perchè abbiano a ravvedersi.

La domanda mentre .mette in evidenza l'insensatezza dell'accusa perché satana non può scacciare se stesso e, nello stesso tempo, diventa l'esortazione rivolta agli accusatori perchè abbiano a riflettere ulteriormente sui motivi della loro accusa.

3.2.2. La dimostrazione dell'assurdità dell'accusa [vv. 24-27]

a) Le parabole del regno e della casa [vv. 24-26]

♦ Le due immagini del "regno" e della "casa" divisi vengono riportate da Gesù per ribadire un concetto noto e condiviso: ogni dominio diviso e discorde in se stesso non può reggersi ed è solo destinato a crollare.

Subito dopo aver richiamato il principio condiviso, Gesù passa alla sua applicazione*: "se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire*", cioè: se Gesù fosse mandato da Beelzebul, vuol dire che Beelzebul manda il suo inviato per annientare se stesso!

Questo è assurdo perchè satana non è nè un suicida, nè un autolesionista!

"Il principe di questo mondo" [Gv 12,31], nelle cui mani è stata messa tutta la *"potenza e la gloria"* dei regni della terra [Lc 4,6] non ha alcuna intenzione di autodistruggersi!

∗ Anche gli scribi sanno che satana è il capo di un esercito rigidamente organizzato e ben compatto nella sua ostilità a Dio, fortemente deciso a contrastarne la sua opera di liberazione dell'uomo dalla situazione di schiavitù in cui satana stesso lo mantiene [vedi Lc 11,24-26; anche Mt12,43-45].

Alla luce di questo ragionamento gli scribi dovrebbero ammetterne l'errore e riconoscere l'assurdità della loro accusa: satana non manderà mai un suo emissario per distruggere il proprio regno e lasciare libero il campo a Dio!

b) La parabola dell'uomo forte [v. 27]

Dopo aver dimostrato l'insensatezza dell'accusa, ora Gesù inizia a spiegare il senso della sua opera di esorcismo, che, contro la volontà di satana, porrà fine al suo regno.

Ecco, allora, l'immagine dell'*"uomo forte"* e di chi può entrare nella sua casa e dice: *"Nessuno può entrare nella casa dell'uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa"*.

Il messaggio di queste parole è chiaro; il <u>forte</u> viene presentato come il signore della casa, nella quale può penetrare solo uno <u>più forte</u> di lui, il quale, dopo averlo legato può saccheggiarne la casa.

♦ Per comprendere meglio il senso di queste immagini ci facciamo aiutare dalle parole di Isaia che dicono: *"Si può forse strappare la preda al <u>forte</u>? Oppure può un prigioniero sfuggire al <u>tiranno</u>? Eppure, dice il Signore, anche il prigioniero sarà strappato al <u>forte,</u> la preda sfuggirà al <u>tiranno.</u> Io avverserò i tuoi avversari; io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono <u>il Signore, tuo salvatore, io il tuo redentore e il Forte di Giacobbe</u>"* [Is 49,24-26].

Il contesto del brano del Deutero-Isaia o Secondo-Isaia [cap.40-55] è quello della prossima liberazione di Israele dalla prigionia di Babilonia.

Gesù in risposta agli scribi [vv. 23-29]						**La chiave interpretativa della rivelazione [v. 30]**
La dimostrazione dell'assurdità dell'accusa [vv.24-27]				***La rivelazione [vv.28-29]***		
Le parabole del regno e della casa		La parabola dell'uomo forte				
Le situazioni e le conseguenze	La morale	Cosa nessuno può fare	*"se prima"*	Cosa sarà perdonato	Chi non avrà perdono	
Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi.	Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire.	Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose	se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa.	In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno;	ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna».	Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito immondo».

GLI STRUMENTI

Scheda n° 8 – Accompagnatore

Chi è Gesù per i gli scribi e come Gesù li educa

1. La lettura "attenta" di Mc 3,22-30

vedi lectio

2. La rilettura del brano e la sua struttura

Il giudizio degli scribi [v. 22]			**Le argomentazioni di**	
Da dove vengono	***Cosa dicono di Gesù***		***La reazione [v. 23]***	
	Chi è	Cosa fa ossia: da chi è mandato	Cosa fa e come parla	L'interro gativo
Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme,	dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl	e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni».	Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole:	«Come può satana scacciare satana?

∗ Il brano presenta due personaggi caratterizzati come *"forti"*:

- il primo *"forte"* è il *"tiranno"*, Babilonia appunto, che ha imprigionato il popolo di Dio, facendone una *"preda"*.

Il tiranno è così forte che nessuno, nessun uomo può strappargli la preda e nessun prigioniero può sfuggirgli. Nessun uomo è più forte di lui!

Questa è la realtà storica!

- il secondo *"forte"* è il Signore, *"il Forte di Giacobbe"*, che promette di *"avversare"* gli *"avversari"* del suo popolo per *"salvare i suoi figli"*.

Il Signore si presenta come *"il più forte"* (più forte del tiranno) che strapperà il prigioniero al forte e toglierà la preda dalla bocca del tiranno.

∗ Il passo di Isaia ci dona anche la "strategia" del Signore nel realizzare questo suo piano di salvezza del suo popolo e dice: *"Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto"*.

La spietatezza con cui Dio *"avversa il tiranno del suo popolo"* non deve sorprendere perchè, attraverso le vicende storiche, il Signore ci vuole svelare la sua determinazione nell'annientare il *"tiranno per eccellenza"*, simboleggiato dai prepotenti di questa terra: *"il diavolo e i suoi angeli"* [anche Mt 25,41!

Quanto poi al modo con cui il Signore, storicamente, muove guerra agli avversari del suo popolo, ne abbiamo un esempio emblematico in Gdc 7: il Signore non usa armi, ma si limita a seminare il panico negli schieramenti nemici usando *"trombe e brocche vuote con dentro fiaccole"* [v. 16] e i nemici si autodistruggono da soli, impugnando ciascuno la spada contro l'altro.

Il male che doveva esplodere all'esterno, implode all'interno e i nemici del popolo di Dio si annientano da soli!

Queste cose ci aiutano a leggere le vicende storiche di coloro che si fanno nemici di Dio: le loro azioni malvagie, che nascono dell'antica paura suscitata dal peccato [anche Gen 3,10], si ritorcono contro di loro per portarli all'autoannientamento!

∗ Tale annientamento è il segno che svela ad ogni uomo che il Signore è il salvatore che vendica [vedi nota BJ a Is 41,14] la condizione di oppressione del suo popolo, come è detto al v. 26: "a*llora ogni uomo saprà che io sono il Signore, tuo salvatore, io il tuo redentore e il Forte di Giacobbe"*.

Vedendo l'annientamento del tiranno, *"ogni uomo saprà"* (non solo le prede e i prigionieri, ma anche i tiranni)saprà che il Signore è il salvatore e il vendicatore-redentore [vedi nota BJ a Is 41,14] delle prede e dei prigionieri dei tiranni di questa terra.

♦ Possiamo, ora, ritornare alla parabola dell'"*uomo forte"* raccontata da Gesù per sottolineare che.

∗ l'"*uomo forte"*, il tiranno, è il serpente antico, *"la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio"* [Gen 3,1], *"il grande drago, ... colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra"* [Ap 12,9] (1).

(1) "*Satana*" significa: avversario, 'accusatore [Gb 1,6 e nota BJ].
E' colui che vuole rovinare l'uomo [Gb 2,3; anche 1 Cr 21,1 e nota BJ; 1 Pt 5,8].
In Zc 3,1-2 satana è il "pubblico accusatore" che sta alla destra di colui che vuole accusare, mentre il Signore lo ha salvato.
Sarà definitivamente spazzato via dalla presenza del Signore [Gv 12,31] con la morte e risurrezione di Gesù [Ap 12,10].
D'ora in poi, alla presenza di Dio, c'è solo Gesù Cristo che intercede a favore di tutti coloro che si accostano a Dio attraverso di lui, come possiamo leggere nella lettera agli Ebrai che dice: *"egli* (il Cristo) *invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore"* [Eb 7,24-25; anche Eb 9,24].

∗ "*le sue cose*" sono le prede e i prigionieri, cioè: gli uomini che satana tiene prigionieri nella sua casa, i quali non possono sperare nè di liberarsi da soli, nè di essere liberati da un qualunque altro uomo.

∗ "*colui che lega l'uomo forte*" è il Signore, "*il più forte*" in assoluto, che vuole salvare i suoi figli [(2)].

(2) Notiamo che il demonio è legato e imprigionato, ma non annullato [vedi anche Nm 21,7-8].
- Imprigionato, come leggiamo in Tb 8,3, che dice: *"L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi"*.
- Non annullato perchè, per lui e i suoi angeli il Signore Dio ha preparato il fuoco eterno, come rivela Gesù dicendo: *"Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli"* [Mt 25,41].

♦ Come il Signore attua il suo piano di liberazione dei suoi figli?

Il Signore ha promesso di attuare il suo piano per mezzo del suo servo, come è detto: *"il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò gli darò in premio le moltitudini, dei potenti* (le schiere del forte), *farà bottino perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato tra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori"* [Is 53,11-12].

Questa profezia si realizza in Gesù di Nazaret, l'uomo che ha saputo custodire lo Spirito santo sceso su di lui [Gv 1,33] per adempiere, con la sua potenza [Lc 4,14], la volontà di Dio annunciata nella sinagoga di Nazaret: "*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore*" [Lc 4,18-19].

Scopriamo adesso che non è vero che nessun uomo può liberare l'umanità dalle grinfie del demonio perchè Gesù di Nazaret si è rivelato l'uomo che ha consentito a Dio di compiere, per mezzo suo, il suo piano di liberazione degli uomini dalla prigionia del demonio [vedi anche At 2,22].

3.2.3. *La rivelazione [vv. 28-29]*

Introducendo il suo discorso con "*In verità*", cioè: *"Amen"*, Gesù rivendica per sé la conoscenza della volontà di Dio e dei suoi giudizi.

(L'introduzione con "Amen" ha lo scopo di testimoniare con sicurezza che chi parla conosce le norme sulle quali il tribunale fonda il suo giudizio)

a) La prima parte della rivelazione afferma il perdono di Dio offerto agli uomini per la remissione di "*tutte*" le loro colpe verso gli altri uomini e di "*tutte*" le loro bestemmie contro Dio.

L'aggettivo *"tutti"* assicura una remissione incondizionata e totale di ogni peccato e costituisce il fondamento della predicazione e dell'azione di Gesù.

Si tratta di parole veramente inaudite (mai udite) e che forse noi stessi facciamo fatica ad accettare pensando a certi obbrobri della storia e a certe nostre opere, di cui sentiamo fortemente la vergogna!

b) La seconda parte presenta una "eccezione" che sembra smentire ciò che Gesù ha appena affermato perché annuncia che c'è una "*bestemmia che non sarà perdonata*", quella contro lo Spirito santo.

Possibile che il Signore si smentisca?

♦ Per scoprire il senso di questa "eccezione" possiamo fare questo percorso:

∗ ***Qual è la bestemmia contro lo Spirito santo?***

E' quella pronunciata dagli scribi al v. 22 e riportata al v. 30: ritenere che Gesù sia mandato da satana e che scacci i demoni con un potere demoniaco.

∗ ***Con tale affermazione cosa non si vuol riconoscere?***

Non si vuol riconoscere che Gesù è l'uomo mandato da Dio per instaurare il regno di Dio, come Gesù stesso rivela dicendo: "*Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio*" [Mt 12,28; anche Lc 11,20].

∗ ***Cosa comporta questa mancanza di riconoscimento?***

Comporta di non credere che Gesù è il Figlio dell'uomo che ha il potere in terra di rimettere i peccati [Mc 2,10; anche At 5,31] e che è stato mandato da Dio per salvare l'umanità [Gv 3,16-17].

La conseguenza è disastrosa perché l'uomo si impedisce di accogliere l'opportunità del perdono e permane nello stato di morte datogli dal suo peccato.

Capiamo, allora, che non è Dio a "non perdonare" e a smentire la sua brama di perdono, ma è l'uomo che non riconoscendo che Gesù è il salvatore non si pone in condizione di accogliere il perdono donato da Dio per mezzo suo.

L'uomo può fare questo perché è un essere libero!

Ma il Signore, travolto dalla sua passione per l'uomo, continuerà ad offrirgli il suo perdono con insistenza e a gemere nel suo cuore dell'uomo perché l'uomo abbia ad orientare al Signore la sua libertà e ad accogliere il suo perdono.